

SONO ALLO STUDIO NUOVI PROGRAMMI EDUCATIVI

Mosca: la scuola supera il tabù del sesso

Il Soviet della capitale ha deciso di istituire corsi di informazione sessuale affidati ai normali insegnanti dopo una preparazione specifica. Un provvedimento che riflette le esigenze di mutamento di una società in crescita - Il tema delle nuove generazioni

E quando si dice paese, parlando dell'URSS, sarà bene ricordare l'errore che tanti continuano a commettere identificando « il paese » con la sola Mosca o, al massimo, con le regioni europee. E' appunto nella considerazione dell'URSS nella sua più vasta accezione politica geografica che deve essere maturata la riterazione del punto di equilibrio raggiunto dalla coscienza civile di masse di popolazione per tanti aspetti così profondamente diverse nella tradizione, nel costume, nel modo di vivere. Di qui le decisioni prese dal Soviet di Mosca.

C'è un altro aspetto che bisogna cogliere riferendo del dibattito generale ed è il forte contributo che dalla educazione sessuale viene alla conoscenza e alla affermazione della personalità umana. Dicono i sovietici: non è solo il problema di conoscere il proprio corpo e quello della persona di diverso sesso, come schematicamente e riduttivamente si ravvisano sotto il concetto e la funzione dell'educazione sessuale. Il punto - sostengono gli educatori sovietici che si stanno occupando dei nuovi programmi - è quanto ciò compari di indagini e di riflessioni di conoscenza anche sulla propria e sull'altra personalità. Qui si impone un'altra considerazione: la libertà di vita, non è completamente realizzata se non affida anche alla scuola - al compito razionale, scientifico di una indagine e di una spiegazione dei problemi del rapporto tra sessi.

Bisogna considerare a questo proposito - lo fanno notare autori e specialisti locali - che proprio la rarità del paese e il saldo legame che essa conserva con la tradizione e con il mondo contadino, rende centrale l'intervento della scuola su questo problema. Che l'istruzione di massa sia chiamata a questo compito è un segno che va interpretato in direzione di una più stretta identificazione tra scuola e società.

Carlo Benedetti



KASTROM (URSS) - Bambini all'uscita di una scuola

campagna e che si scontra con la metropoli. Il tema è dibattuto. Uno scrittore come Vasili Semkscin lo ha esaminato dal punto di vista dell'impatto negativo che il giovane compagno ha quando mette i piedi nelle arterie cittadine: altri scrittori e giornalisti hanno illustrato i gravi problemi causati dalla « disinformazione sessuale ». Il discorso potrebbe essere esteso ai medici, ai responsabili sanitari dei riotti moscoviti, ai giuristi. La scuola quindi - si è detto in sede di consiglio comunale - deve prendere in mano la situazione. La

discussione si è andata sviluppando sui vari dinari, dalle misure per incrementare lo sviluppo demografico a quelle tendenti a creare condizioni ottimali per servizi, asili e scuole. Ma l'accento è stato posto sulla necessità di propagandare e divulgare le conoscenze « sessuali, igieniche e sanitarie ». La conclusione che l'assessorato all'Istruzione del Comune è stato incaricato di approntare un programma concreto di educazione igienico-sessuale per i giovani.

La notizia ha fatto il giro della città. Se ne parla nelle riunioni di genitori, nelle scuole, nei club. « Da tempo c'era bisogno di una decisione del genere », dice l'incaricato del settore Istruzione del Comune - perché il tema è scottante. Si parla molto della famiglia e del suo ruolo nella società. Ma è dalla scuola che bisogna cominciare per avviare il discorso sull'educazione sessuale. I risultati delle inchieste compiute confermano che proprio la scuola deve essere il centro di questa azione formativa. Certo - continua Asejev - siamo ancora in una fase preparatoria e quindi sperimentale. Il problema è di grande rilevanza e non abbiamo dei quadri capaci. Li dobbiamo formare per avviare l'esperienza. Per ora abbiamo cominciato ad insegnare l'educazione sessuale nei corsi di perfezionamento per professori di scuole medie. Sarà ingenuo, ma è proprio così: cominciamo ad insegnare ai grandi l'educazione sessuale per passare poi ai più giovani, ai ragazzi delle scuole ».

La scelta di far parlare del sesso insegnanti e professori - e quindi non sociologi, psicologi e medici - non è casuale. « Non pensiamo - dice ancora Asejev - che il giovane studente debba trovare di fronte, durante le lezioni di educazione sessuale, non uno specialista, non una persona estranea alla scuola, ma un insegnante con il quale ha già familiarità, che conosce, e stima ».

L'attività preliminare interressa, per ora, centinaia e centinaia di insegnanti. Un corso di educazione sessuale è in fase di elaborazione presso la Casa della propria guida sanitaria, una istituzione del comune di Mosca che raccoglie pedagogisti, scienziati e sessuologi. Un problema da risolvere è quello dei programmi. Per ora, comunque, non si hanno sufficienti ragguagli. Si sa solo che il ministero dell'Istruzione ha pubblicato varie dispense illustrate e un corso che contiene informazioni scientifiche e spiegazioni sui vari problemi del sesso. Come abbiamo detto, i destinatari per il momento sono gli insegnanti ai quali si vogliono fornire i necessari strumenti didattici. In una fase successiva verranno coinvolte le famiglie. E qui il problema sarà ancor più complesso e difficile. Va infatti tenuto conto del diverso livello di preparazione, delle diverse tradizioni, anche nazionali, presenti nella realtà sociale dell'URSS.

I programmi, una volta discussi con i professori e le famiglie, passeranno agli studenti. Prima verranno introdotti in alcune scuole sperimentali e poi, dopo una prima verifica, saranno inseriti nei normali corsi di studio. L'iniziativa, comunque, costituisce una rilevante novità per la società sovietica. Apre infatti un vasto capitolo che riguarda anche altre questioni più generali. L'educazione sessuale è, in fatti, a monte di tanti problemi che grandemente incidono nella vita dell'URSS: basti pensare al rapporto tra la contraccezione e l'aborto, cioè al rifiuto dell'aborto come mezzo di controllo delle nascite. C'è da chiedersi, per esempio, quanto l'aborto sia, anche nell'URSS, pratica come mezzo di controllo delle nascite, quanto denunci cioè una carenza a livello della contraccezione. Ma il



70 000 copie in un mese

Natalia Ginzburg Famiglia

Una voce lucida e pietosa racconta il male di vivere, oggi.

Supercoralli - L. 3000

Dal Risorgimento al Compromesso storico: una lettura nuova e brillante della storia d'Italia

SERGIO ROMANO STORIA D'ITALIA DAL RISORGIMENTO AI GIORNI NOSTRI



Storia d'idee più che di date, e analisi dei moventi sociali, politici ed economici che hanno trasformato l'Italia negli ultimi centotrent'anni. Una storia moderna, diversa, per gli italiani di oggi. Lire 2.500

Oscar saggi mondadori

Esiste una «democrazia letteraria»? Cerchiamo tra chi legge

« Pubblico '77 »: una rassegna che offre, attraverso l'analisi di fenomeni dell'industria e del mercato culturale, uno spaccato della nostra società

Al progetto arduo di costituire una « democrazia letteraria », un terreno comune ad autori e lettori di sperimentazione della « letterarietà », è dedicata questa prima rassegna di « fatti letterari » - quindi non più antologia di parole come eseciva l'ormai frusta, seppur nobile tradizione degli almanacchi di letteratura - ideata e curata da Vittorio Spinazzola (Pubblico 1977, rassegna annuale di fatti letterari, a. e. di Vittorio Spinazzola, il Saggiatore, pp. 204, L. 3500). E questi « fatti » saranno non soltanto le opere e gli autori che l'annata propone col beneplacito della critica e la sanzione dei premi, ma anche e soprattutto quei testi che, per il futuro controllo pressoché esclusivo di lettori - tutta la copiosissima e differenziata produzione « parallela », nelle sue molteplici articolazioni, dal romanzo « giallo » o « rosa » al fumetto - potranno di volta in volta costituire un attendibile test d'indagine sull'industria della cultura e sull'orizzonte di attesa e di fruizione del pubblico.

Gramsci insegna che « la letteratura deve essere, nello stesso tempo elemento attuale di civiltà e opera d'arte; altrimenti alla letteratura d'arte viene preferita la letteratura di appendice che, a modo suo, è un elemento attuale di cultura, di una cultura degradata quanto si vuole, ma sentita vivamente ». E l'ipotesi di lavoro sulla quale si fonda questa rassegna annuale è appunto la necessità di una analisi e di un rendiconto sulle condizioni attuali della produzione letteraria, dal livello più alto (il pubblico della poesia) al più basso (la massa di coloro che chiedono evasione e consolazione ai prodotti più infimi della paratettura), che assume le caratteristiche di un « servizio » al lettore. La tesi di Gramsci sul carattere

antibocratico, non nazionale popolare della letteratura, è quindi assunta non solo come criterio metodologico di indagine critica e storiografica, ma come diagnosi ancora attuale delle condizioni della lettura in Italia. Così di fronte alla complessa realtà della scuola di massa, che non ha ancora fatto registrare un apprezzabile incremento dell'area di diffusione della produzione artistica e letteraria proporzionale alla propria crescita, il fenomeno confuso della ricerca e della sperimentazione di una cultura alternata a quella accademica o comunque « ufficiale » è indicativo della perentoria richiesta di strumenti culturali da parte di un pubblico giovane che vuole (e deve) essere protagonista dello sviluppo della società nazionale. Una prima risposta polemica ai problemi che quotidianamente si pongono ai soli operatori culturali, ma più generalmente ai semplici lettori quindi esplicita nel titolo di questo numero « libro-rivista », che, secondo quanto scrive il promotore dell'iniziativa nel saggio introduttivo, « si propone semplicemente di sperimentare e sollecitare una riflessione articolata sugli aspetti relazionali dell'attività letteraria », sulla base del presupposto che « l'opera si costituisce in quanto tale nel suo socializzarsi », nel divenire da evento privato avvenimento pubblico. Ed è appunto al « pubblico della letteratura » che Spinazzola dedica un ampio e rigoroso saggio, evidentemente frutto di una lunga e appassionata riflessione sull'argomento, iniziata anni fa, in veste di critica militante, con la rubrica letteraria pubblicata da « Vie Nuove » e proseguita con risultati ineccepibili in pagine dedicate alla narrativa ottocentesca (tra le quali certamente spicca il libro del

Enrico Ghidetti

Dalla nostra redazione

MOSCA - Educazione sessuale nelle scuole, educazione prematrimoniale, ruolo della famiglia e impegno della società: temi un tempo tabù vengono ora affrontati con sempre maggiore insistenza dalla stampa, dalle organizzazioni culturali e scientifiche, dai « consigli di genitori » nelle scuole. E' in atto una campagna che tende a creare le premesse per una definizione concreta del problema dell'educazione sessuale: sulla letteratura la Gazzeta esce un divertente racconto su una storia d'amore e sui tagli « feroci » del censore, implacabile di fronte al sesso anche quando se ne parla in rapporto all'educazione delle nuove generazioni e alla vita matrimoniale. Uno tra i più rari: una delicata storia di un ragazzo e di una ragazza che flirtano in un campo di « Cento giorni dopo l'infanzia » del regista Solovio.

Letterati e registi, sostenuti da medici e psicologi, omniciano a porre il problema. In altri ambienti si incontrano resistenze. Non è un caso - si ricorda - se anni fa, al convegno italo-sovietico sul tema « La donna e i problemi sociali della maternità », alle compagnie italiane che chiedevano nell'URSS « esisterà o meno un problema sessuale », e, se, in particolare, « i giovani studenti e scolari venivano informati sulle questioni del sesso attraverso le « disinformazioni sessuali ». Il « Comitato delle donne sovietiche » rispose: « Mah, vedete, da noi i giovani praticano molto lo sport... questi sono i loro interessi... ». Un tentativo evidente di eludere il discorso.

Il problema, invece, era ed è più che mai attuale. Ora se ne parla ampiamente. Non solo, ma risulta che sono allo studio programmi scolastici di educazione sessuale - sperimentati, per il momento - che sono in fase di elaborazione. Testi, tracce di conferenze, libri di vario genere scritti da pedagogisti, medici, sociologi. Il campo centrale della nuova esperienza è Mosca. Il Soviet della capitale si è infatti occupato da osservatori diversi di vicende culturali attuali e vive, uno spaccato della società italiana contemporanea, discretamente invitato (e non è questo l'ultimo pregio del libro-rivista) gli addetti ai lavori ad abbandonare il « nobile castello » per scendere a confrontarsi con un pubblico 1977 sempre più impegnato nella fondazione di una « democrazia letteraria ».

La storia dell'ultimo trentennio, i temi attuali della crisi italiana ed europea in una raccolta di monografie e interventi sull'iniziativa e la lotta dei comunisti

struzione dell'Europa. Anche qui un dato specifico che varrà sottolineare: come, cioè, non debba sorprendere che all'Europa, ed in particolare all'Europa comunitaria, l'Almanacco dedichi una parte estesa di analisi e di contributi. Si tengano o no le elezioni europee entro quest'anno, esse sono comunque le porte: in un continente - ricorda Luca Pavolini nel presentazione del volume - travagliato, alla ricerca di una propria collocazione, di una propria unità e persino di una propria identità; il continente che si è liberato dai fascismi, ma che è per corso da pericolose tentazioni autoritarie, che deve risolvere crisi e squilibri economici, ma che potrà farlo soltanto instaurando nuovi rapporti con il mondo socialista a l'Est, con gli Stati Uniti, con i popoli emergenti di ogni continente. Se dunque, anche sotto questo aspetto, la fisionomia dell'Almanacco intende conservare e sviluppare caratte-



ristiche del tutto originali in un panorama editoriale che pure in questo specifico settore va ampliandosi, ancora un elemento esiste una particolare sottolineatura per la rilevanza e i frutti dell'impegno che vi è stato prodigato anche sul piano culturale. Molti segni qualcuno anche apparentemente secondario per esempio la scelta, il taglio della foto documentaria nel riquadro di un sforzo continuo di aggiornamento e anche di elevamento del tono culturale e della qualità dell'informazione. Ce lo racconteremo sempre, questo sforzo, e spesso ce lo mettiamo un po' troppo facilmente. In questo caso il tentativo sta andando avanti con decisione ma, per fortuna, mi sembra senza alcun intento didascalico. Mi sembra dimostrino proprio questo: le due immagini più impegnative dell'Almanacco in questo campo: la scelta fotografica (il lavoro in Italia, tra l'800 e il '900) negli archivi Alinari che l'an-

Cosa c'è di nuovo nell'edizione del '78

Sfogliando l'Almanacco del PCI

Anno nuovo. Almanacco nuovo: eccome qui la splendida edizione '78 curata, per la sezione centrale di stampa e propaganda del partito, da Roberto Angher, Paolo Braccaglia, Raffaele Gorgoni e Alberto Malavolti. Il formato è più grande, le pagine più numerose (e arricchite da un prezioso inserto in fotocolor sulla mostra parigina di Gustave Courbet), distaccata in uno speciale supplemento tutta la utile parte dedicata alle informazioni sul PCI, anche le più minute: cifre, nomi, indirizzi. A risfolgiare ora quel lieve ricamo denso ed elegante che inaugura la serie all'inizio di questo movimentato decennio, ti accorgi insomma di quanto sia cresciuto quest'Almanacco non soltanto sul piano editoriale (siamo ormai sulle duecentomila copie del volume, un'impresa ormai in attivo) ma anche sul terreno ideale, politico e culturale, pur non perdendo esso le sue essenziali caratteristiche di strumento legato

al tempo, alle sue scadenze, ai suoi ricorsi. In effetti, in questa crescita si riflette la crescita stessa (certo, non omogenea né sempre agevole e scontata) del partito: la sua capacità di corrispondere, sempre più e sempre meglio, a quel che cambia nella società italiana e anche di anticipare questi mutamenti: una sensibilità nuova al confronto e alla qualità stessa del rapporto con le altre forze democratiche. Qui anzi l'Almanacco PCI-'78 segna uno dei punti di maggiore forza al suo attivo. Intanto riferimenti al dialogo a più voci, sul come siamo cambiati che vuol porre un bilancio dei trent'anni di vita della Costituzione, uno dei grandi tre piani su cui si svolge e a volte s'intreccia il discorso dell'Almanacco ora in distribuzione. Ebbene, questa serie di rapide ma pregnanti monografie è qualcosa di molto diverso da un semplice collage di testimonianze, peraltro anche di non comunisti: Pa-



squale Saraceno, Lietta Tornabuoni, Piero Pratesi, Luigi Compagnone. In un pluralismo reale di interventi emerge il quadro di un paese sì profondamente mutato grazie alla ricchezza dell'articolazione democratica e al ruolo delle masse lavoratrici, ma che può e deve ancora cambiare - e le vicende della crisi d'oggi dicono delle difficoltà ma anche delle potenzialità di questo processo di avanzamento - facendo leva sulle forze che si riconoscono nei principi costituzionali. Ecco allora balzare in primo piano il collegamento tra i principi basilari della carta repubblicana e i grandi temi che l'Aspro e contrastato '77 (cui la pubblicazione dedica ampie e puntuali cronologie delle vicende interne e internazionali) ha posto con grande urgenza: l'orientamento e il lavoro dei giovani, la battaglia contro la violenza e per l'ordine democratico, la lotta per la libertà e il pluralismo reale nell'informazione, la crisi economica e la co-